



■ Nel 2002, la Settimana della critica del Festival di Locarno presentò con grande successo il documentario Cinemania nel quale i registi tedeschi Angela Christlieb e Stephen Kijak raccontano la quotidianità di cinque appassionati di cinema di New York, che organizzano le loro giornate in funzione delle proiezioni programmate da cineclub, sale d'essai e istituzioni culturali ai quattro angoli della

LO SPUNTO ■ ANTONIO MARIOTTI

QUESTO È UN PAESE PER CINEFILI

Grande Mela. Una storia di passione, ma anche di ossessione e di solitudine. La benemerita Settimana locarnese ha bissato questa esperienza lo scorso anno con un

film dalla tematica molto simile ma dalle atmosfere diverse: Las Cinéphilas della regista argentina Maria Alvarez, con protagoniste cinque arzilze signore sudame-

ricane che pure hanno fatto del cinema il motore principale delle loro esistenze. I cinefili (da non confondere con i cinofili, come capitò qualche decennio fa all' allora

sindaco di Locarno in occasione del discorso d'apertura del Festival) saranno forse una razza in via d'estinzione, un gruppo di simpatici pazzi che parlano un gergo quasi incomprensibile per gli estranei, ma la panoramica che presentiamo in queste pagine sulla realtà ticinese dei cineclub mostra come la passione per la settima arte coinvolga nella nostra regione diverse centinaia di persone

su tutto il territorio e durante tutto l'arco dell'anno. È vero, ciò accade in un cantone che ha la grandissima fortuna di ospitare una manifestazione di rinomanza internazionale come il Festival di Locarno, ma non bisogna credere che siano solo gli appassionati ticinesi (o tantomeno locarnesi) ad affollare le sale e piazze Grande durante la prima metà di agosto. Al contrario, uno dei nostri interlocutori

è pronto a giurare che i cinefili residenti nella città sul Verbano non sono più di 150 e che li conosce tutti per nome. D'altra parte, anche il Ticino ha vissuto negli ultimi anni una profonda mutazione a livello di programmazione delle sale commerciali che puntano ormai quasi soltanto sui blockbuster, lasciando ai margini film d'autore e di genere che fino a poco tempo fa trovavano ancora spa-

zio sugli schermi non alternativi. Ciò ha valorizzato il lavoro di sale che non si sono fatte trascinare in questo vortice, come il Lux di Massagno, l'Iride di Lugano, il rinato CineRoom e, staremo a vedere, il futuro Rialto di Locarno a gestione CI-SA. Ma ciò ha anche creato nuovo interesse nei confronti dell'attività dei cineclub che, non per nulla, hanno visto ovunque aumentare i propri spetta-

SESTANTE

Cineclub

Andare al cinema per passione ma anche per capire il mondo

Quattro associazioni propongono duecento proiezioni all'anno. Un pubblico maturo che in futuro dovrà forse rinunciare ai classici

Da settant'anni a questa parte, tra alti e bassi a livello d'interesse, crisi e ripensamenti, rifondazioni e abbandoni (cfr. l'articolo nella pagina a lato), in Ticino i cineclub assicurano una presenza costante nelle sale di un cinema di qualità da sempre snobbato da chi trae i propri guadagni dalla «settimana arte». Oggi, che la fruizione dei prodotti audiovisivi segue strade principalmente individuali, si potrebbe pensare che grazie alle risorse a disposizione di (quasi) tutti a casa propria e senza l'esca del film inedito di cui tutti parlano, le proiezioni dei cineclub siano desolatamente deserte. E invece non è così. Se pensiamo al numero di spettatori che coinvolge da anni il Circolo del cinema di Bellinzona o al piccolo raggiunto da quello di Locarno dopo il recente trasloco al PalaCinema (80 spettatori di media), si può persino essere ottimisti sul futuro di questi sodalizi basati esclusivamente sul volontariato. Per fare il punto della situazione abbiamo incontrato Michele Dell'Ambrogio, da oltre 40 anni «colonna portante» del cineclub di Bellinzona nonché autore di diversi saggi sul tema.

PAGINE DI ANTONIO MARIOTTI

■ Da una quindicina d'anni a questa parte, la «geografia» dei cineclub ticinesi si è stabilizzata, dopo decenni piuttosto movimentati: le sale di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio ospitano ogni anno circa 200 proiezioni (cfr. tabella a lato) che attirano diverse migliaia di spettatori. Questi quattro sodalizi, pur rimanendo indipendenti l'uno dall'altro, propongono regolarmente delle rassegne in comune, come quella attualmente in corso dedicata ai classici. «Ognuno mantiene la sua autonomia e ciascuno ha delle proposte esclusive, ma nel corso dell'anno la maggior parte delle rassegne sono organizzate in comune e trovano spazio nei cartelloni di tutti e quattro i club, oppure solo in quelli di tre o in certi casi solo due», ci dice Dell'Ambrogio. Da una parte, nel corso della stagione, che va dall'autunno alla tarda primavera, ci sono cicli ricorrenti, come quelli dedicati al cinema dal mondo e alla cinematografia svizzera che si esauriscono sull'arco di alcune settimane. A scadenza mensile viene invece programmata ogni anno una rassegna riservata ai classici del cinema, di solito incentrata sull'opera omnia di un autore e che può protrarsi anche su più stagioni. Quest'anno è però stata scelta una via diversa: «È intitolata semplicemente *Riscopriamoli* - continua Dell'Ambrogio - e propone venti classici che hanno segnato la storia del cinema. È un caso esemplare dove ciascun cineclub, attorno a un nucleo comune di opere, ha poi creato il proprio cartellone "personalizzato". A Bellinzona e Locarno ci siamo focalizza-

Michele Dell'Ambrogio

«Nonostante tutti gli sforzi che facciamo è molto difficile attirare i giovani»

di Antonio Mariotti



CAPOLAVORI Cary Grant in *Intrigo internazionale* di Alfred Hitchcock e, sopra, *Com'era verde la mia valle* di John Ford: due film proposti dalla rassegna «Riscopriamoli» organizzata dai cineclub ticinesi.

po di film». Il problema del ricambio generazionale quindi esiste, «perché i giovani consumano cinema ma in un altro modo, che personalmente ritengo abbastanza deleterio, ma che è molto difficile da cambiare». Una questione anche di cultura cinematografica alla quale la scuola ticinese finora non ha mai dato risposte: «se ne parla fin dagli anni Sessanta ma non è mai andato al di là di iniziative personali da parte di singoli docenti. E purtroppo devo dire che anche il grande lavoro svolto da una rassegna dedicata ai giovani come Castellinaria ha pochissime ricadute sul fronte degli adulti. Andare al cinema con la classe in orario scola-

stico è un'esperienza arricchente, ma poi in pochissimi fanno quel passo in più per continuare a coltivare gli stimoli nati in queste occasioni». Nonostante ciò a Bellinzona non sono rare le proiezioni a cui partecipano 80-100 persone e anche all'inizio del trend è positivo. Anche i cineclub, così come i gestori di sapote, hanno regolarmente a che fare con le case di distribuzione. «Negli ultimi anni, - continua Dell'Ambrogio - la situazione da questo punto di vista è migliorata. Fino a qualche tempo fa, nelle nostre sale c'era l'abitudine della proiezione del film in versione originale alle 18 e allora i distributori erano molto restii nel concederci

I DATI STAGIONE 2016/2017	
Lugano Cinema 93 www.luganocinema93.ch Cinema Iride	N. PROIEZIONI: 40 SPETTATORI TOTALI: 872 MEDIA SPETTATORI: 22 N. SOCI: 289
Circolo del Cinema di Bellinzona www.cicibi.ch Cinema Forum	N. PROIEZIONI: 76 SPETTATORI TOTALI: 2.951 MEDIA SPETTATORI: 50 N. SOCI: 351
Circolo del Cinema di Locarno www.cdlocarno.ch PalaCinema o GranRex	N. PROIEZIONI: 48 SPETTATORI TOTALI: 2.165 MEDIA SPETTATORI: 45 N. SOCI: 165
Cineclub Mendrisiotto www.cinemendrisiotto.org Multisala Ciak	N. PROIEZIONI: 40 SPETTATORI TOTALI: 1.400 MEDIA SPETTATORI: 35 N. SOCI: 350

film recenti perché temevano che "bruciasimo" l'uscita in sala. Civedevano come dei concorrenti. Oggi le cose sono cambiate perché le case di distribuzione si sono rese conto di com'è la situazione in Ticino, dove spesso i film che interessano a noi nemmeno escono in sala. E rimasto un problema, talvolta, per i film svizzeri ma che si sta risolvendo». Altro problema, quello legato ai diritti d'autore delle pellicole del passato: «È un campo molto difficile, perché nessun distributore svizzero oggi ha un settore che si occupa di queste opere. La Cineteca di Losanna fino all'anno scorso aveva un ca-

tologo di classici ben fornito, ma i diritti di molti titoli sono in scadenza o già scaduti e non tutti sono stati rinnovati, perché la situazione si è parecchio complicata ultimamente. Ciò ha quindi ristretto di molto le nostre possibilità di scelta per la rassegna *Riscopriamoli* attualmente in corso. Il problema principale è stato il fallimento della londinese Hollywood Classic che gestiva i diritti di molte opere della storia del cinema. Oggi tutto è passato nelle mani della Park Circus di Glasgow con la quale la Cineteca svizzera non ha rapporti diretti e che ha tariffe molto più alte». È una situazione che nei prossimi

Nel nostro cantone

Una storia lunga settant'anni tra impegno, crisi e rinascite

Il primo circolo del cinema nacque nel 1947

LE ATTIVITÀ IN CORSO

I cineclub, vivono, resistono e sono attivi nel cantone, anche con iniziative comuni. «Riscopriamoli», ciclo inaugurato lo scorso 15 settembre, fino al prossimo 25 aprile, propone a Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio, come dice il suo sottotitolo «venti classici che hanno segnato la storia del cinema», da Fritz Lang a John Ford. Nell'ambito di questa rassegna, il Circolo del cinema di Bellinzona proporrà al Forum il 24 marzo alle 18 *Unfaithfully Yours* di Preston Sturges (1948) e il 28 aprile *How Green Was My Valley* di John Ford, che sarà proposto anche a Locarno il 23 aprile alle 20.30 al PalaCinema e il 28 marzo anche alla Multisala Teatro Ciak e Mignon di Mendrisio il 28 marzo (20.45). *Baal* di Volker Schlöndorff sarà proiettato il 10 aprile a Lugano e *Die Letzte Chance* di Leopold Lindtberg sarà il 25 aprile a Mendrisio. Sempre sul fronte delle iniziative comuni, a Mendrisio sta terminando la rassegna dedicata al regista cileno Pablo Larraín (il 14 marzo si potrà vedere *Jackie*).

Fra le iniziative proprie dei singoli cineclub ci sono invece la rassegna dedicata a Lugano (il prossimo appuntamento è per il 13 marzo con *Viola di mare* di Donatella Maiorca), la rassegna «Musica e Cinema» che continua lunedì 12 marzo al PalaCinema con *The Lonius Monk: Straight no Chaser* di Charlotte Zwerin. A Bellinzona infine martedì 27 marzo alle 20.30 è in programma il *Giardino delle stelle* di Pasquale Plastino & Stéphane Riethauser.

■ Così come il cinematografo (1895), anche i cineclub sono nati in Francia, all'inizio degli anni Venti del Novecento, grazie all'iniziativa del regista, sceneggiatore e critico cinematografico Louis Delluc, fondatore nel 1920 del *Journal du Cinéma* con l'obiettivo di ampliare le possibilità per gli appassionati di avvicinarsi a film snobbati dalle sale commerciali. Non per nulla, la prima proiezione organizzata da Delluc il 14 novembre 1921 riguarda *Il gabinetto del dottor Caligari* (1920), diretto da Robert Wiene, considerato uno dei massimi capolavori del cinema espressionista e il precursore del genere horror e per questo censurato in diversi Paesi. Contemporaneamente, sempre a Parigi, lo scrittore e critico cinematografico d'origine italiana Ricciotto Canudo fonda il Club des Amis du Septième Art che parifica il cinema alle arti organizzando proiezioni ed incontri mensili. Sempre in Francia, nel 1929, nasce la prima organizzazione che si occupa di difendere i diritti dei circoli del cinema a livello legislativo: la Fédération Française des Ciné-Clubs.

Nel corso degli anni Venti i cineclub si diffondono in molti Paesi europei, soprattutto nell'ottica di opporsi alla censura di cui erano vittima le produzioni provenienti dall'Unione sovietica. Una situazione che chiaramente sarà sovvertita dall'imposi, dapprima in Italia e poi in Spagna, Portogallo e Germania, di regimi dittatoriali che vedono il cinema in primo luogo come uno strumento di propaganda ideologica. Tendenze, del resto, rafforzate anche in URSS a partire dagli anni Trenta e poi impostasi definitivamente con l'avvento al potere di Stalin e il riconoscimento del realismo socialista come unico linguaggio artistico promosso e tollerato dal regime.

Nell'immediato dopoguerra i cineclub conoscono un grande sviluppo in tutta Europa e negli Stati Uniti, tanto da dar vita nel 1947, in occasione della seconda edizione del Festival di Cannes, alla Federazione internazionale dei cineclub (FICC), tuttora attiva e presente nelle principali rassegne internazionali con una propria giuria che distribuisce riconoscimenti molto ambiti dai registi. Nel 1947 anche in Ticino, a Locarno, nasce il primo cineclub: il Club del buon film (poi diventato Circolo del cinema) fondato da Virgilio Gilardoni che - come scrive Michele Dell'Ambrogio nell'articolo dedicato a questa tematica pubblicato nel volume collettivo *Altre culture. Ricerche, proposte, testimonianze*, curato da Nelly Valsangiacomo e Francesca Mariani Arcobello, edito nel 2011 dalla Fondazione Pellegrini Canavesini - si propone di mostrare «visioni retrospettive di alto pregio culturale e artistico», distinguendosi subito per un orientamento politico vicino alla sinistra e per l'esiguità di massa, ma perché ci saranno persone alle quali interesserà di nuovo l'esperienza delle proiezioni in comune, come evento sociale. Oggi sembra molto affascinante mettersi a letto con il telefonino e vedersi dieci serie di film, ma la voglia di stare con gli altri a un certo punto tornerà ai cineclub, che non sono obbligati a fare soldi, di certo avranno il loro spazio».

introduzioni critiche. Come sottolinea Dell'Ambrogio, dopo alcune battute d'arresto e riprese d'attività negli anni Cinquanta, è all'inizio degli anni Sessanta, con l'imposi dei movimenti che si ispirano alla Nouvelle Vague francese in diversi Paesi del mondo, che anche in Ticino i cineclub «abbandonano progressivamente le proiezioni di film ritenuti artisticamente validi per sostituire con rassegne strutturate attorno a una tendenza, al nome di un regista o ad un tema, spesso e volentieri squisitamente politico». In questo periodo, il Ticino dei cineclub coinvolge personalità che poi saranno protagoniste anche di diverse fasi della storia del Festival di Locarno, come Sandro Bianconi, Bixio Candoi e Guglielmo Volonterio. Da notare inoltre che, soprattutto a Bellinzona, grazie ai cineclub vengono presentati in Ticino anche alcune delle opere del nascente Nuovo cinema svizzero, come il documentario di Alexander Seiler *Siamo italiani* (1964), un filo diretto con la cinematografia nazionale (raramente distribuita nel circuito commerciale) che prosegue ancora oggi. I Settanta sono anni di crisi e di grandi ripensamenti (scomparire il famigerato dibattito postproiezione), di «rinascita e scomparsa», come indica il titolo di un'inchiesta apparsa sul «Corriere del Ticino» del 20 febbraio 1976 a firma di Guglielmo Volonterio, nella quale si presenta un vero e proprio inventario dei circoli dei cinema allora presenti sul nostro territorio, con associazioni attive anche a Biasca, Riva San Vitale e nel Medio Vedeggio oltre che nei maggiori centri urbani. Proprio nel 1976 viene rifondato il Circolo del Cinema di Bellinzona che da allora è l'unico a non aver mai interrotto la propria attività, addirittura con alcune persone impegnate da oltre 40 anni. Nello stesso periodo nascono anche le prime iniziative che tentano di superare la formula delle proiezioni a scadenza regolare per dar vita a veri e propri piccoli festival, come la Rassegna del Cinema svoltasi nel maggio del 1977 al Palacongressi di Lugano e dedicata alla produzione latinoamericana. Poco a poco però - come evidenzia Dell'Ambrogio - la dimensione politica dell'offerta si ridimensiona senza però scomparsi del tutto. Da allora in poi i cineclub diventano soprattutto le sedi per presentare ed approfondire un discorso di tipo estetico, storico e drammaturgico che spazia dai classici del passato alle nuove tendenze ancora tutte da scoprire. Una situazione che fondamentalmente non muta fino ad oggi, anche se c'è ancora da segnalare la nascita (nel 1978) dell'ACCSI, l'Associazione dei cineclub della Svizzera italiana, che ha lo scopo di organizzare rassegne in comune, principi che continua ad essere adottato oggi con successo, e che si fece notare in particolare nel 1979 per le «scandalose» manifestazioni *Per rileggere Pasolini*, prima di sciogliersi nel 1983. Negli anni Novanta nasce l'attuale Circolo del Cinema di Locarno (1992), subito dopo LuganoCinema (1993) e l'anno successivo il Cineclub del Mendrisiotto, che costituiscono l'attuale costellazione dei circoli del cinema in Ticino.

spettacoli

